

«Oggi per questa casa è venuta la salvezza». La dichiarazione finale del Vangelo di oggi è fatta direttamente da Gesù. È il lieto annuncio di Colui che è *diventato*, si è fatto (*egéneto*) carne umana (Gv 1,14), e pertanto *Salvatore*, ora si fa salvezza (*sōtēria egéneto*) proprio oggi, per “questa casa”. Quale casa? Quella casa di Zaccheo, uomo tanto potente ed altolocato, quanto piccolo di statura e disprezzato, la cui casa era frequentata solo da altri pubblicani come lui, ritenuti, anche loro indegni di Dio e del suo popolo Israele. E tuttavia Gesù si autoinvita proprio lì, facendo ciò che Zaccheo non avrebbe mai avuto l’ardire di fare. Oggi e qui. Qui, e non altrove, la salvezza è venuta. Ciò accade verso la conclusione del viaggio di Gesù e vuol ricordaci che egli “salva” proprio tutti senza alcuna discriminazione. “Salvare” e “Salvezza” che cosa significano? E soprattutto che cosa sono per l’uomo di oggi e in questa nostra società occidentale? Si tratta di guarigione e riscatto, riabilitazione e sublimazione di ciò che di bello c’è nell’uomo eppure ha subito un degrado. Tutto questo è connesso con il perdono dei peccati e con l’essere *riscattati da* qualcosa di negativo, che in questo caso significa disprezzo ed isolamento. E tuttavia, la salvezza *viene ed avviene* ogni qualvolta un uomo, al pari di Zaccheo, è rigenerato, per cui egli vive l’esperienza della solidarietà, che lo ricongiunge agli altri e li fa sentire come parte di se stesso. Al punto che nasce nel salvato un sentimento nuovo, anzi un nuovo e positivo bisogno: la restituzione di ciò che è stato sottratto agli altri e la condivisione di quanto si possiede.



PREGHIERA

«Oggi la salvezza è entrata in questa casa!».
Così dicesti, Gesù, a Zaccheo
che aveva aspettato il Tuo passaggio.

Lo sorprendesti con il Tuo invito
inatteso e nemmeno osato
di fermarti quel giorno a casa sua.

Entrasti nella casa di un peccatore,
ma per farne un figlio di Dio purificato,
un figlio che nessuno riconosceva più come tale.

Perciò anche noi oggi Ti domandiamo
di fermarti a casa nostra e di restare con noi
anche ora che usciamo dalla Tua casa,

affinché impariamo finalmente a non condannare,
ma a riconoscere le tracce dell’amore,
fossero anche deboli come ultima residua nostalgia
di Te che passi mentre noi senza saperlo
forse ancora aspettiamo che Tu ci venga incontro. Amen

(GM 30/10/16)

Libro della Sapienza (11,22-12,2) Signore, tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.

Vangelo di Luca 19,1-10 In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».